



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, martedì 6 settembre 2011

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Fermi tutti i settori produttivi. Cortei e comizi nelle città, a piazza del Gesù parlerà il segretario confederale Vincenzo Scudiere

Sciopero Cgil, otto ore di stop nei trasporti

OGGI, per lo sciopero generale indetto dalla Cgil, otto ore di stop in tutti i settori produttivi. Trasporti fermi dalle 9 alle 17. Dalle 10 alle 18 si ferma il personale navigante e gli addetti delle compagnie di trasporto aereo, aeroporti ed Eav. Cortei e comizi nelle città della regione, a Napoli parlerà il segretario confederale Vincenzo Scudiere (foto).

PATRIZIA CAPUA A PAGINA 11



Cinque piazze contro la manovra “Colpo di grazia per la Campania”

Lo sciopero Cgil ferma trasporti e uffici pubblici

PATRIZIA CAPUA

AL GRIDO di “un'altra manovra è possibile” Napoli e la Campania si fermano oggi per lo sciopero generale della Cgil proclamato lo scorso 24 agosto. Migliaia di lavoratori, rappresentanti della società civile, studenti, precari della scuola, pensionati, immigrati, in piazza per partecipare alla mobilitazione del sindacato guidato da Susanna Camusso. Otto ore di stop in tutti i settori produttivi, uffici pubblici, tram, autobus, metropolitane e linee ferroviarie fermi dalle 9 alle 17. Dalle 10 alle 18 incrociano le braccia il personale navigante e gli addetti delle compagnie di trasporto aereo, aeroporti ed Eav. Forte l'adesione dei Comuni. Tommaso Sodano, vicesindaco di Napoli, sfilerà con il gonfalone della città, e ci saranno i vessilli di Casoria, Casavatore, Portici, Ercolano, Torre Annunziata, Marano, Ottaviano, Melito, Mugnano.

Operai della Fiat di Pomigliano d'Arco in piazza e altri partiranno per Roma a bordo di tre bus. Cortei e comizi per cinque manifestazioni nella regione a partire da Napoli, con Grottaminarda, Caserta, Benevento e Salerno. Qui parlerà Stefano Pisani per ricordare un anno dall'uccisione

di Angelo Vassallo. A Napoli apre lo striscione per i marittimi sequestrati della *Savina Caylyn*, e dal palco, con il segretario cittadino della Cgil, Peppe Errico, parleranno un loro familiare, una delegata di Irisbus di Grottaminarda, Silvia Curcio e il sindaco di Flumeri, Giacobbe Roccontonio. A Napoli, alle 9,30 il corteo si snoderà da piazza Mancini fino a piazza del Gesù, dove il segretario confederale della Cgil, Vincenzo Scudiere attaccherà le scelte economiche del governo. «Questa manovra, per come è concepita, è il colpo di grazia per la Campania che è già nell'occhio del ciclone: aggrava le condizioni di chi sta peggio, non affronta i temi della crescita. Se passassero le misure annunciate, la regione e tutto il Mezzogiorno si troverebbero in ben più pesanti difficoltà, con il definitivo degrado dei servizi socioassistenziali, del sistema dei trasporti, e l'aumento dei tributi. Stanno venendo al pettine i nodi, tutti gli investimenti verso il Sud sono messi in discussione: aziende importanti segnano il passo, ci sono incertezze sull'aerospazio e sulla cantieristica. La Irisbus, poi, sta diventando l'emblema dei problemi industriali: un centro importante di produzione del sistema traspor-

ti rischia la chiusura. E se, dopo, il paese dovesse aver bisogno di quei prodotti, per ironia della sorte dovrebbe rivolgersi a Irisbus France».

«Un fronte sempre più ampio si schiera contro le misure inique e lesive dei diritti costituzionali», dice Michele Gravano, segretario della Cgil campana, «il consenso allo sciopero è cresciuto di giorno in giorno. L'ennesimo colpo, quello dell'articolo 8, ha motivato molti lavoratori. La tassa sulle rimesse degli immigrati è indegna». Lungo l'elenco delle adesioni: il mondo del volontariato, Udi, Se non ora quando, Anpi, Rosso democratico, Gesco, Giuristi democratici, cooperative sociali, Psichiatria democratica, Sportello antiviolenza

Lo sciopero sarà di 24 ore per

l'Anas e gli autotrasportatori. Otto ore di stop per le navi traghetti e da carico. Fermi anche i portuali, rimorchiatori, ormeggiatori. Il fronte della protesta si è allargato. Al corteo sfileranno anche i migranti sbarcati a Lampedusa ospitati negli alberghi di Forcella e della Duchesca.

Forte adesione dei Comuni: Sodano sfilerà con il gonfalone della città

De Magistris alla Mostra del cinema diplomazia al Lido con il collega Orsoni

La curiosità

Oggi il sindaco alla kermesse possibile incontro con il primo cittadino veneto

Chissà se il sindaco Luigi de Magistris si farà dare qualche consiglio dal suo collega di Venezia Giorgio Orsoni che già può esibire lo stemma delle regate della Coppa America. De Magistris oggi sarà proprio nella città lagunare, al festival del Cinema per sostenere tre pellicole di autori napoletani che daranno il «la» ai cineforum in città in autunno. Singolare coincidenza dalla quale chissà potrà trarre qualche utile consiglio per capire come trattare con gli americani. Il sindaco dunque in trasferta nella Serenissima magari potrà rendersi conto del perché a Napoli sono state negate - per ora - le regate dell'America's Cup in favore di Venezia. Dall'Arsenale alla laguna passando per i lavori del Mose la città veneta sarà teatro delle manifestazione velica più famosa del mondo.

Al di là di questo de Magistris a Venezia ci va per promuovere la cultura di Napoli. Alla rassegna sono presenti e in concorso tre film di autori napoletani, proiettati nell'ambito delle sezioni «Le Giornate degli Autori» e «La Settimana internazionale della critica». Si tratta di «Radici» di Carlo Luglio, che vede protagonista il musicista e autore Enzo Gragnaniello; «Là bas» di Guido Lombardi, «Cose dell'altro mondo» di Francesco Patierno. De Magistris a Venezia andrà per sostenere e dibattere su questi tre film napoletani. Una trasferta che risponde a quanto sempre sostenuto dal sindaco, ovvero

l'obiettivo di rilanciare anche sul piano internazionale la città, il desiderio di vedere il suo immenso potenziale artistico-culturale riconosciuto in tutto il mondo per ciò che è: un patrimonio globale. Napoli del resto ospiterà il Forum delle Culture accreditandosi, anche in questo caso, come città di spessore e interesse internazionale sul piano artistico-culturale. Napoli, per il sindaco, deve diventare riferimento internazionale anche come città della pace e della tolleranza, capitale multiculturale inclusiva. Dunque, l'arte e la cultura possono favorire questo processo e questo obiettivo dell'amministrazione. Due le iniziative collegate ai tre film in concorso: «il cinema esteso. Venezia a Napoli», prevista nella prima settimana di ottobre. Quindi il progetto con l'istituto Cinecittà Luce da parte del Comune per promuovere giovani autori.



L'iniziativa

A ottobre una rassegna dedicata ai film dei tre autori napoletani presenti a Venezia

Patto tra diocesi e Regione Campania: azioni in comune per rilanciare Napoli

NAPOLI. Tutt'altro che simbolica, in coincidenza con la grave condizione economica ed occupazionale che attraversa Napoli e la Campania, la firma ieri del "Patto per Napoli" tra il cardinale Crescenzo Sepe e il presidente della Regione Stefano Caldoro. Il protocollo si muove nella scia e nello spirito del Giubileo per Napoli, ed è cadenzato in particolare sul Giubileo del Lavoro, tenutosi lo scorso maggio insieme alle forze sindacali ed imprenditoriali per segnare una nuova strada verso lo sviluppo. Previsti vari progetti, "tutti concreti" hanno sottolineato Sepe e Caldoro e già con date e scadenze, originate dall'analisi dell'attuale tessuto sociale e dalla necessità di collaborazione, sebbene «nel rigoroso ambito delle proprie diverse responsabilità e del loro autonomo ruolo istituzionale», modellate sulle possibilità tecniche, logistiche,

finanziarie «per favorire il risveglio morale e civile nonché il riscatto di Napoli». La Curia concorre mettendo a disposizione «beni, strutture e aree», mentre la Regione dà il proprio contributo economico e amministrativo. Valorizzare edifici e bellezze naturali, incoraggiare la formazione, creare occupazione soprattutto tra i giovani e contribuire all'incremento della produttività sono le basi del Patto. Si va dalla scuola di restauro nel Tempio di Capodimonte, alla valorizzazione della musica tradizionale partenopea d'intesa con il Teatro di San Carlo, dal "Maggio barocco" agli "orti urbani", alla valorizzazione del centro storico a nuove residenze universitarie. Alcuni progetti sono in fase di attuazione, come la Cittadella dell'artigianato che potrebbe essere inaugurata a fine anno.

Valeria Chianese

La polemica

Il cardinale contro la cancellazione della ricorrenza del 19 settembre: «Non posso dire al patrono di fare il miracolo la domenica».

Festa di San Gennaro, Sepe torna all'attacco

OTTAVIO LUCARELLI

«NON posso dire: San Genna', il miracolo fallo la domenica». Il cardinale Crescenzo Sepe torna a bacchettare la decisione del governo di accorpare alla domenica le feste patronali cancellando così il 19 settembre, giorno della liquefazione del sangue. «Possono decidere di spostare San Pasquale — dichiara Sepe aderendo come primo firmatario alla petizione lanciata dal gruppo editoriale Lunaset in difesa del 19 settembre — ma San Gennaro è un evento sovranaturale». D'accordo con Sepe il sindaco Luigi de Magistris, il presidente della Provincia Luigi Cesaro e il governatore Stefano Caldoro che a largo Donnaregina ha firmato proprio assieme al cardinale un'intesa a sostegno dell'occupazione giovanile e contro il lavoro nero lanciata nell'ambito del Giubileo per Napoli promosso dalla Curia.

Un piano articolato. Si parte dalla Cittadella dell'artigianato da inaugurare entro la fine dell'anno, un cantiere già aperto in alcuni capannoni di proprietà della Curia in via Leonardo da Vinci a Casavatore per formare e inserire 250 giovani nel ciclo produttivo. Si prosegue con la scuola di restauro nel Tempio di Capodimonte, la valorizzazione della musica tradizionale partenopea d'intesa con il Teatro San Carlo, il "Maggio barocco", il recupero degli orti urbani, interventi di manutenzione straordinaria del Duomo e di altri beni del centro storico secondo il programma "Piu Europa", un forum interculturale per i giovani. E ancora: residenze per gli studenti

universitari che in città sono 150 mila con tanti fuori sede che, spiega Sepe «non hanno un posto in cui studiare e dormire». Un piano in cui la Curia mette a disposizione immobili di sua proprietà.

«Il frutto di un cammino — spiega il cardinale — avviato dal Giubileo per Napoli con l'obiettivo non più di parlare o analizzare ma, piuttosto, di arrivare a soluzioni concrete. E poiché da soli non si va da nessuna parte, poiché da sola la Curia non ce la fa, allora seguiamo un percorso di collaborazione con la Regione per una reale ricaduta sul sociale. Il presidente Caldoro e io ci assumiamo una responsabilità personale e, se faremo bene, la gloria sarà nostra».

Un piano con una cabina di regia paritetica presieduta da Sepe e Caldoro. «L'intesa — ha aggiunto il presidente della Regione — ricalda uno spirito di forte richiamo alla responsabilità della politica. Il cardinale ha chiesto la collaborazione di tutti. Ora dobbiamo lavorare e controllare che i progetti, che hanno già copertura finanziaria, rispettino il cronoprogramma».

Ma il Giubileo non finisce qui. Venerdì il cardinale Sepe annuncerà un primo elenco di chiese che saranno riaperte nelle prossime settimane.

L'arcivescovo firma con la Regione il patto per il lavoro lanciato per il Giubileo per Napoli

Napoli

Un patto per rilanciare la città



Un Patto per Napoli. E' questo in sostanza il significato del protocollo siglato ieri tra Regione Campania e Arcidiocesi partenopea.

Il documento prevede infatti azioni e interventi mirate al rilancio della città, da raggiungersi tramite alcuni progetti quali la Cittadella dell'artigianato, la ristrutturazione del Tempio di Capodimonte, la valorizzazione della musica tradizionale partenopea grazie a un'intesa con il Teatro San Carlo, gli orti 'urbani', il maggio barocco. E ancora: interventi di manutenzione straordinaria del Duomo di Napoli e altri beni del centro storico della città, come previsto dal programma Più Europa.

'Questo protocollo è frutto di un cammino che è cominciato con il Giubileo per Napoli - ha detto Sepe - Basta parlare e analizzare i problemi, occorre individuare soluzioni concrete'.

Molti dei progetti, precisa il presule, sono già avviati come la Cittadella dell'artigianato per la quale la Curia ha messo a disposizione dei capannoni di sua proprietà e che 'vorremmo inaugurare già alla fine di quest'anno'.

'Ma da soli non si va da nessuna parte, da sola la Curia non ce la fa - ha sottolineato - allora insieme alla Regione seguiamo un percorso di collaborazione affinché questi progetti abbiano una reale ricaduta sul sociale'. E dalla Curia arriva anche la

possibilità di dare, come spiega lo stesso Sepe, una mano agli studenti che 'a Napoli sono 150mila tra fuorisede e non e che non hanno un posto dove stare' e sempre mettendo a disposizione immobili di proprietà dell'Arcidiocesi.

'Il presidente Caldoro e io ci assumiamo una responsabilità personale - ha aggiunto Sepe - e se faremo bene, la gloria sarà nostra'.

'Il protocollo - ha affermato Caldoro - è un'iniziativa importante che segue le raccomandazioni dello spirito del Giubileo per Napoli, di collaborazione e forte richiamo alla responsabilità fatto alla politica. Il cardinale ha chiesto la collaborazione di tutti. Ora dobbiamo lavorare e controllare che per ogni progetto sia seguito un cronoprogramma'. E' infatti prevista una cabina di regia 'paritetica' che sarà co-presieduta da Caldoro e Sepe.

Il protocollo siglato oggi è un'intesa quadro attraverso la quale Curia e Regione si impegnano a promuovere iniziative per il riscatto e il rilancio della città e che, nell'ottica dello sviluppo dell'occupazione, rappresenta un proseguimento del Giubileo del lavoro che si è svolto nel maggio scorso.

Per l'attuazione di quanto previsto dall'intesa, l'Arcidiocesi, si legge nel testo del documento 'concorre con beni, strutture e aree' per realizzare i progetti di interesse generale.

PONTICELLI DEMOLITO SOLTANTO L'EDIFICIO DIROCCATO. DURA PROTESTA DEI COMITATI CIVICI

Bipiani, finiti i soldi per l'abbattimento

di Mariano Rotondo

Finiti i fondi per l'abbattimento dei bipiani (nella foto il cantiere) di Ponticelli. L'euforia dei cittadini e dei comitati civici, insomma, è durata poco più di qualche giorno, quando i lavori per radere al suolo le costruzioni di Napoli Est parevano ormai essere riprese. Un'altra delle costruzioni diroccate, infatti, era stata abbattuta proprio la settimana scorsa, portando a due gli edifici di via Volpicella che finalmente erano stati eliminati dopo quasi trent'anni dalla realizzazione e che avrebbe dovuto nelle intenzioni rappresentare solo una soluzione di emergenza al periodo post-terremoto. La dura battaglia messa in piedi da alcuni anni da parte dei comitati civici e degli esponenti politici locali è dunque arrivata ad un punto morto. Non è sufficiente, infatti, soltanto demolire gli edifici costruiti con un forte abuso di amianto, ma proprio a causa del materiale con cui sono realizzati è necessaria una profonda opera di bonifica per smaltire i residui inquinanti. Ed è proprio su questo punto che le casse del Comune sono costrette a fermarsi, avendo dedicato buona parte del bilancio esclusivamente per l'espansione del servizio porta a porta e la raccolta differenziata. Con la cultura, le Municipalità ed altri servizi, insomma, resta poco in cassa anche per portare a termine un progetto di riqualificazione ambientale e sociale a cui la Giunta Iervolino aveva dato il via negli ultimi mesi del proprio mandato senza naturalmente riuscire a completare le opere e rinviando tutto alla nuova Amministrazione. I lavori, insomma, sono ripresi non appena c'è stata la possibilità ed abbattendo uno dei bipiani che rappresentava anche un pericolo pubblico con il rischio di improvvisi crolli. L'ultimo sforzo, insomma, prima bloccare tutto per una mera carenza di liquidità e di rinviare tutto al prossimo anno quando si spera che si potrà contare su maggiori risorse in modo da portare avanti un'opera che i cittadini della zona considerano necessaria. Sul piatto della bilancia, da parte del territorio, ci sono infatti anche numerose questioni di carattere civile e sanitario: «In via Volpicella si continua a respirare l'amianto - spiegano le associazioni

ecologiste - ed in più l'intera area è presa d'assalto da ratti ed altri insetti che approfittano delle condizioni igieniche pessime di quella porzione di quartiere. Ci sono persone che continuano a vivere in quelle orrende case - insistono da via Volpicelli - perché presi dalla disperazione ma che nello stesso tempo, non avendo altre abitazioni, sono costretti a restare nei bipiani con enormi problemi di carattere di salute». Dai residenti, infatti, parte più di una denuncia basandosi anche sulle condizioni logistiche dell'area a cavallo tra Ponticelli e Barra. Fili elettrici scoperti, assenza di fognie, e lastre di amianto ormai in condizioni gravissime di deterioramento fanno il resto. In quelle abitazioni non ancora abbattute, tuttavia, restano ancora decine di famiglie che non hanno altri posti dove andare. E se Palazzo San Giacomo decidesse quindi di continuare anche subito l'abbattimento dovrebbe in tutti i casi trovare una sistemazione a questi ultimi disperati del capoluogo partenopeo costretti a vivere tra ratti e pericoli che spuntano ad ogni passo.



DOMENICA A CITTÀ DELLA SCIENZA

Totò, Dylan Dog e i cani, due mostre per l'11 settembre

L'11 Settembre ricorre il decennale dell'attentato alle Twin Towers a New York. In occasione delle commemorazioni di questa giornata, la Siua, Scuola di Interazione Uomo-Animale, celebra tutti quei cani che hanno collaborato al salvataggio delle persone rimaste intrappolate sotto le macerie, promuovendo e organizzando, in collaborazione con la Lega nazionale per la difesa del cane, e con le amministrazioni locali, un evento che si svolgerà in contemporanea in diverse città italiane.

L'obiettivo è dare voce ai cani che sono stati protagonisti silenziosi di questa tragedia, ma anche a tutti i cani che offrono ogni giorno il proprio contributo e il loro valore alla relazione uomo-animale nei progetti rivolti al sociale come la pet therapy e la pet education, nella ricerca di persone scomparse, affiancando le forze dell'ordine e del volontariato sociale.

"Cuore di Cane" è un importante progetto di respiro nazionale che vede coinvolte in contemporanea otto città italiane: Torino, Milano, Trento, Vicenza, Bologna, Roma, Napoli e Catania.

L'evento è aperto in videoconferenza dal professor Roberto Marchesini, etologo, scrittore e direttore della Siua.

A Napoli, l'iniziativa ha il patrocinio del Comune, della Fondazione Idis - Città della Scienza, della Lav e del Napoli Teatro Festival. Renderà speciale l'Evento Liliana De Curtis: i suoi occhi incantati e il suo cuore appassionato testimonieranno l'amore del grande Totò per i cani.

L'evento prevede due mostre: "Totò e i cani" e "Dylan Dog, l'amore per i cani è scritto nel suo nome".

L'Evento è aperto a tutti, cani e umani, e la partecipazione gratuita. Sarà possibile versare una libera offerta che concorrerà al finanziamento di un progetto di utilità sociale.

DOMENICA A "CITTÀ DELLA SCIENZA"

Incontro per celebrare il "Cuore" di Fido

L'11 Settembre ricorre il decimo Anniversario dell'attentato alle Twin Towers a New York. In occasione delle commemorazioni di questa giornata, la Siua, Scuola di Interazione Uomo-Animale, celebra tutti quei cani che hanno collaborato al salvataggio delle persone rimaste intrappolate sotto le macerie, promuovendo e organizzando, in collaborazione con Lndc, Lega Nazionale per la Difesa del Cane, e con le amministrazioni locali, un evento che si svolgerà in contemporanea in diverse città italiane. A Napoli l'appuntamento è per domenica alle 10 a Città della Scienza. L'obiettivo è dare voce ai cani che sono stati protagonisti silenziosi di questa tragedia, ma anche a tutti i cani che offrono ogni giorno il proprio contributo e il loro valore alla relazione uomo-animale nei progetti rivolti al sociale come la pet therapy e la pet education, nella ricerca di persone scomparse, affiancando le forze dell'ordine e del volontariato sociale. Cuore di Cane è un importante progetto di respiro nazionale che vede coinvolte in contemporanea otto città italiane: Torino, Milano, Trento, Vicenza, Bologna, Roma, Napoli e Catania. L'evento è aperto in videoconferenza da Roberto Marchesini, etologo, scrittore e direttore della Siua. A Napoli, Cuore di Cane ha il patrocinio del Comune, della Fondazione Idis-Città della Scienza, della Lav e del Napoli Teatro Festival. Renderà speciale l'evento Liliana De Curtis: i suoi occhi incantati e il suo cuore appassionato testimonieranno l'amore del grande Totò per i cani. A darle il benvenuto, la Fondazione Idis e il Comune di Napoli nelle persone di Carmine Attanasio, presidente della Commissione Ambiente, e Angela Cecere, Dirigente del Servizio di Tutela, Salute e Diritti degli Animali.

SETTIMANA DELLA MOBILITÀ A NAPOLI. L'ASSESSORE DONATI: ENTRO 8 MESI IN BICI DA SAN GIOVANNI A BAGNOLI

Pista ciclabile sul lungomare, poi maxi-Ztl in centro



Occhi puntati nell'Ue sull'edizione 2011 della Settimana europea della mobilità, che in Italia vede Milano, Napoli e la Provincia di Roma fra gli enti locali che hanno dichiarato guerra a traffico e smog. Obiettivo per tutti, dal 16 al 22 settembre, è promuovere una "mobilità alternativa", amica dell'ambiente. Napoli coglie l'occasione per far partire il cantiere di una pista ciclabile lungomare, ma anche per avviare una prima parte di maxiarea a traffico limitato e aprire un parcheggio di interscambio. «Il 22 settembre - spiega Anna Donati, assessore ai Trasporti del Comune di Napoli - è previsto l'avvio di una prima parte di Ztl fra via Toledo e Via Pessina, una vasta area dove è previsto un ampliamento delle corsie per taxi e bus, che verrà inaugurata definitivamente a fine ottobre. Si tratta di uno spazio importante e trafficato nel cuore della città». Un'altra iniziativa in concomitanza con la Settimana europea è quella del via ad un nuovo cantiere dedicato alle bici sul lungomare. «Per la nuova pista ciclabile - aggiunge Donati - che an-

drà da Bagnoli a San Giovanni a Teduccio, saranno necessari almeno 6-8 mesi di lavori». Sempre a Napoli è prevista l'apertura di un parcheggio interscambio da 650 posti alla fermata Frullone della metropolitana».

Sempre a proposito di bici a partire da oggi, in funicolare e in metrò la bici non paga. Come già in vigore tutti i giorni per Linea 6, i clienti con bicicletta al seguito non dovranno pagare il ticket aggiuntivo e come da regolamento potranno imbarcarla sulle funicolari tutti i giorni della settimana, mentre su Linea 1 soltanto il sabato e la domenica. lo rende noto la società Metronapoli. L'iniziativa arriva in occasione della Settimana Europea della Mobilità Sostenibile in programma dal 16 al 22 settembre. Obiettivo, spiega Alberto Ramaglia, neo Amministratore Unico Metronapoli, incentivare sempre più l'uso dei mezzi di trasporto alternativi e favorirne la piena integrazione con quelli di trasporto pubblico su ferro per liberare la città da smog e traffico.

PIAZZALE TECCHIO «SERVIZIO GIARDINI ASSENTE»

Fuorigrotta, nessuno pulisce ma ci pensano i cittadini

Il desiderio di vedere Napoli pulita non si smorza e i cittadini tornano in strada: stasera una cinquantina di persone, bambini, giovani e anziani, hanno cercato di ripulire al meglio piazzale Tecchio, nel quartiere di Fuorigrotta, abbandonato al degrado da parecchi mesi. I volontari del Movimento 5 stelle, insieme ai giovani dell'associazione Friarielli Ribelli e agli abitanti del quartiere hanno infilato in grossi sacchi centinaia di bottiglie di plastica, vetro, indumenti, carta. Tutto era nascosto tra le sterpaglie che da oltre un anno non venivano tagliate. I cittadini si sono organizzati grazie a un appuntamento lanciato attraverso Facebook nei giorni scorsi: alle 17 si sono presentati con vanghe, tosaerba, guanti, mascherine e pale. «L'obiettivo - dicono - è quello di rendere vivibile questa città avvolta nel degrado e fare capire ai cittadini che le piazze e le strade sono un bene comune». A lanciare l'iniziativa è stato Marco Savarese, un giovane del Movimento 5 stelle che lavora in banca. «C'è tanta energia nelle persone - spiega - dopo il cambiamento della Giunta ci è sembrato che la gente volesse cambiare, contribuire al miglioramento della città. È necessario che il Comune incanali questa energia in cose concrete e non si perda nelle chiacchiere». Insieme ai volontari c'erano anche alcuni addetti dell'Asia con 6 piccoli mezzi per la raccolta differenziata, ma di giardinieri neanche l'ombra. «È tutto il giorno che chiamo al servizio



giardini della Municipalità di Bagnoli Fuorigrotta - aggiunge Savarese - nessuno mi ha risposto. Ci chiediamo dove sono, cosa fanno, eppure questo servizio noi lo paghiamo con le tasse. È vero che il sindaco De Magistris si è insediato da poco, è vero che c'è l'emergenza rifiuti, ma si comincia dalle piccole cose, dalla vivibilità, dal servizio parchi e giardini per convincere le persone che si può cambiare».

E' QUANTO SERVE PER EVITARE IL FALLIMENTO DELLA SOCIETA' CHE SI OCCUPA DI SERVIZI AI DISABILI

'Napoli sociale', 30 milioni per la ricapitalizzazione

NAPOLI (c.cresc.) - Non cala la tensione tra i 500 lavoratori di Napoli Sociale, l'azienda controllata dal Comune di Napoli che gestisce il servizio di trasporto degli alunni diversamente abili. Ieri mattina i lavoratori hanno promosso una manifestazione davanti alla sede municipale di Palazzo San Giacomo. Una delegazione di lavoratori accompagnata dai sindacalisti della Uap, Cisl e Orsa è stata ricevuta dall'assessore alle politiche sociali **Sergio D'Angelo**. L'azienda rischia il fallimento. Gli stipendi da mesi non vengono garantiti. Mancano le risorse per acquistare il carburante e garantire il trasporto degli studenti. "La gravissima situazione

aziendale si è prodotta a causa di una gestione aziendale fallimentare - ha dichiarato D'Angelo - Occorrono almeno 30 milioni di euro per ricapitalizzare e riorganizzare la società. Risorse che dovrebbero essere finalizzate per promuovere un piano industriale adeguato - ha sottolineato - Ma per attuare il cambiamento bisogna attendere la fine dell'anno quando saranno rinnovati gruppi dirigenziali e consiglio di amministrazione". Intanto, i lavoratori hanno proclamato lo stato di agitazione permanente. "Le casse aziendali sono a secco. E' in atto un duro scontro di potere - dicono i lavoratori - Le banche non intendono più concedere mutui o prestiti. I

debiti accumulati sono tanti. Tanti gli sprechi. Tante le promozioni e i riconoscimenti 'professionali' che hanno premiato persone non adeguate. Sono stati promossi corsi di formazione professionali molto costosi. Scelte che sono state fatte con la complicità di alcuni sindacati concertativi". L'azienda avanza crediti per migliaia di euro dal Comune di Napoli. "Sì, è vero. Ma i creditori del comune saranno liquidati nel rispetto del cronologico, ossia nel rispetto dei numeri di protocollo a cui fanno riferimento. Anche le aziende partecipate o controllate saranno liquidate in base al cronologico" - ha concluso D'Angelo .

Cgil in piazza contro la manovra stop a treni, bus e metro per 8 ore



La vertenza

Stamane lo sciopero generale manifestazione a piazza Mancini Fermi anche aerei e vie del mare

È il giorno della protesta. La Cgil scende in piazza per contestare le scelte del governo sulla finanziaria. Manifestazione articolata su base provinciale. Otto ore di stop dalle 9 alle 17 nei servizi pubblici (vedi a lato la scheda) e nelle aziende. Corteo e comizio finale a Napoli (piazza Mancini), in contemporanea anche nei capoluoghi di provincia. «Un'altra manovra è possibile» è lo slogan della manifestazione che vedrà la presenza anche di molti cassintegrati e disoccupati. La Cgil denuncia lo scippo al Sud dei Fondi FAS (6 miliardi nel 2011 e ulteriori 2,5 nel 2012). «Questa manovra - dice Michele Gravano, segretario generale della Cgil Campania - è la Caporetto di Caldoro e del ruolo che egli gioca all'interno dello schieramento di centro-destra. Lui non voleva che fosse aumentata l'Iva a scapito delle pensioni. Tremonti, invece con un'operazione studiata, ha toccato tutto: pensioni, Iva, Fondi Fas». La confederazione, in particolare denuncia l'assenza di misure e risorse per il Meridione e la palese vanità della manovra «senza il rilancio della crescita -

afferma Gravano - si renderanno necessari ulteriori provvedimenti». Attacco sull'articolo 8 definito «un'aberrazione: una pesante ed inaccettabile violazione dello Statuto dei lavoratori, un attacco al Contratto Nazionale, un atto di dubbia costituzionalità e istituzionalmente scorretto che pretende di intervenire in campi affidati all'autonomia delle parti sociali». Altro capitolo, quello della «cancellazione» delle festività civili del 25 aprile, 1 maggio e 2 giugno e di quelli patronali, «che - affermano Errico e Gravano - costituisce un attacco alla memoria storica del paese e al lavoro».

Lo sciopero della Cgil suscita reazioni polemiche da parte degli altri sindacati. «Indire uno sciopero contro una manovra che era ancora alla prima stesura, chiedendo di rinunciare a otto ore di retribuzione, è sbagliato e dannoso per i lavoratori», dice Lina Lucci, segretario generale Cisl Campania con la conseguenza di «un ulteriore strappo tra le rappresentanze sindacali». Il segretario regionale dell'Uil Anna Rea avverte che «lo sciopero rischia di essere inefficace e sarà una mera testimonianza». Per Rea invece «la CGIL ha fatto ancora una volta prevalere, anche di fronte ad una crisi senza eguali, i problemi interni con le spinte più massimaliste e politiciste rispetto alla possibilità di individuare percorsi unitari

e condivisi così come ci chiede il Presidente della Repubblica».

”

L'affondo

Il segretario Gravano
«Sud penalizzato
nessuna iniziativa
per lo sviluppo»

”

La polemica

Lucci (Cisl) e Rea (Uil)
«Strappo pericoloso,
accogliere l'appello
del capo dello Stato»

Il complicato taglio ai costi della politica. Per i consigli di quartiere Napoli spende cinque milioni l'anno

Consiglieri municipali costosi e intoccabili

L'INTERVENTO

Nel 2010 un decreto mirava a cancellare le indennità: ma una modifica ha salvato il «gettone» di presenza nelle 10 città metropolitane di **Mariano Maugeri**

«Non sono gli elettori che eleggono il deputato, ma il deputato che si fa eleggere dagli elettori». La regola enunciata ai primi del novecento dal politologo palermitano Gaetano Mosca, si può tranquillamente estendere ai consiglieri regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali di tutta Italia. Inutile dar torto al professor Mosca. Altrettanto inutile scomodare i deputati e i senatori della Repubblica, ormai sotto il tiro incrociato di chi-urbie et orbine chiede il dimezzamento del numero e degli emolumenti.

Per misurare la febbre del sistema rappresentativo basta schiacciare il tasto meno uno dell'ascensore della politica e visitare il sottoscala che ospita le istituzioni "di prossimità" ai cittadini, ovvero le municipalità o consigli di quartiere.

Napoli città: un milione di abitanti e 21 circoscrizioni che nel 2005, dopo la grande riforma voluta da Rosetta Iervolino, si trasformano in dieci municipalità. Insieme all'approvazione del piano regolatore è uno dei due risultati che la Iervolino e il Pd portano a casa in dieci anni ininterrotti di governo.

I conti (e i resoconti) li ha fatti un sociologo della Federico II, Luciano Brancaccio: 300 consiglieri, dieci presidenti, dieci vicepresidenti e trenta assessori (tre per municipalità). Costo: cinque milioni l'anno, calcolando solo i rimborsi, ma si tratta di una stima per difetto. Poteri: praticamente nessuno, se si eccettua la manutenzione delle strade secondarie (nella maggioranza quelle senza uscita, i cosiddetti cul de sac) e delle scuole.

I parlamentini esprimono pa-

rerì non vincolanti che poi l'amministrazione comunale è libera di usare o non usare. Libertà è partecipazione, ma solo nelle parole di Giorgio Gaber. Brancaccio, in un saggio scritto con la ricercatrice Anna Zaccaria, spiega che la democrazia partecipata in salsa napoletana non solo è un colossale fallimento ma che i parlamentini non sono né più né meno che la versione contemporanea delle sezioni di partito. I due sociologi non parlano a casaccio: prima della riforma del 2005, che ne riduce il numero di un terzo, intervistano con un corposo questionario 387 dei 435 consiglieri di circoscrizione per tracciarne il profilo socio-anagrafico. Il verdetto è perentorio: «Non si tratta di rappresentanti istituzionali, ma di referenti di partiti nei territori».

Tutti erano iscritti ai partiti e il 59% di loro ammetteva di aver condotto la campagna elettorale in cordata con un consigliere comunale o un deputato che in quella municipalità ha una porzione del suo collegio elettorale (a Napoli ogni municipalità conta dai 90 ai 120 mila abitanti). Perché si buttano in politica? Uno di loro lo chiarisce rispondendo a una domanda del questionario: «Ci si candida perché te lo chiede l'amico dell'amico che sta nel partito». Insomma, un ceto di professionisti della politica con un identikit coerente con una grande area urbana del Sud: maschi, di età mediana e classe media che lavorano nel pubblico impiego.

In tempi di vacche magre e ostilità crescente nei confronti della politica, qualcuno dalle parti di Montecitorio ha provato a depennare tutte le indennità dei consiglieri di municipalità italiani, salvando il dovuto di presidente e assessori (al nulla). L'idea, tradotta in pratica con un decreto legge, assimilava di fatto lo status dei consiglieri di circoscrizione a quello dei volontari. Correva la primavera del 2010. Non passano nemmeno due mesi e il 9 luglio la Commissione Bilancio del Senato, su proposta dei senatori

abruzzesi Paolo Tancredi e Andrea Pastore, approva un emendamento nell'iter della conversione in legge dello stesso decreto che alla luce degli avvenimenti seguenti ostenta un titolo vagamente ironico: "Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e competitività economica". Contrordine colleghi: si ripristina il gettone di presenza per i consiglieri di quartiere ma limitatamente «alle 10 città metropolitane d'Italia».

Nel loro piccolo pure i consiglieri delle municipalità sono intoccabili. Eppure, nel 2006 il Prefetto di Napoli certificò che almeno un centinaio di candidati fossero ineleggibili per condanne passate in giudicato. I reati ricorrenti erano soprattutto tre: associazione mafiosa, traffico di stupefacenti e corruzione. Ma questo a Napoli non stupisce nessuno. Stupisce, invece, la giungla tabellare delle indennità previste per i componenti dei parlamentini. Il presidente ha diritto ai 2/3 di un assessore, il vicepresidente e gli assessori ai 3/4 dei presidenti, i consiglieri a 1/4 del presidente. La paga base del consigliere non dovrebbe superare i 500 euro netti. Poi si apre il complicatissimo capitolo dei rimborsi che il Comune deve ai consiglieri-lavoratori: tra forfait e permessi retribuiti ci sono codici e codicilli, prassi, consuetudini, piaceri personali ed eccezioni alla regola custoditi gelosamente nella cassaforte cerebrale degli eletti dal popolo.

Due i metodi per moltiplicare i vantaggi di una elezione: farsi assumere da un datore di lavoro compiacente con cui ci si spartisce il rimborso dello stipendio dovuto dallo Stato; oppure la moltiplicazione dei consigli straordinari, che ovviamente danno diritto a gettoni extra. Un classico è il consiglio straordinario convocato in vista delle festività natalizie, malgrado la data di nascita di Gesù Cristo non sia un segreto per nessuno da almeno una ventina di secoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE FUNZIONI

FOTOGRAFIA



Istituzioni di prossimità

■ Le municipalità o consigli di quartiere sono istituzioni "di prossimità" ai cittadini. A Napoli i trenta quartieri della città fino al 2005 erano suddivisi in ventuno circoscrizioni: con la riforma voluta dall'allora sindaco Rosa Russo Iervolino (foto) sono stati ridistribuiti in dieci circoscrizioni che rappresentano forme di decentramento di funzioni e di relativa autonomia organizzativa e funzionale rispetto al comune. Le

competenze. I poteri riguardano principalmente la manutenzione delle strade secondarie e delle scuole

I costi, la riforma e le deroghe

■ Sulle municipalità di Napoli Luciano Brancaccio, professore di sociologia all'università Federico II, ha condotto una ricerca che ha portato a questi risultati: i consiglieri municipali sono 300, dieci i presidenti, dieci i vicepresidenti e trenta gli assessori (tre per municipalità) per un costo (calcolando solo i rimborsi) di cinque milioni l'anno

■ Nel 2010 un decreto equiparava il consigliere municipale allo status di volontario. Due mesi dopo la Commissione Bilancio del Senato approva un emendamento che ripristina il gettone di presenza per i consiglieri di quartieri ma limitatamente «alle 10 città metropolitane d'Italia»

La verifica

■ Nel 2006 il Prefetto di Napoli certificò che un centinaio di candidati erano ineleggibili per condanne passate in giudicato

L'emendamento contro i ritardi nei pagamenti rischia di accrescere il debito pubblico

La p.a. non paga? Crediti cedibili

Le imprese certificano le somme e le trasferiscono alle banche

DI ANDREA MASCOLINI

Certificabili entro sei mesi i crediti verso le amministrazioni pubbliche per beni e servizi, con possibilità di cessione alle banche, ma si valuta l'impatto sul bilancio; prevista la priorità alla progettazione di interventi di enti locali che ricadono su terreni demaniali o di proprietà degli enti. Sono questi due delle diverse novità approvate dalla commissione bilancio del senato nell'esame della manovra-bis. L'emendamento 1.0.8 presentato da Pd, Api-Fli e coesione nazionale che aggiunge un articolo 1-bis al decreto legge, prevede un'azione a sostegno delle imprese colpite dalle difficoltà ad incassare i crediti vantati nei confronti delle amministrazioni pubbliche. La norma si rivolge a tutti i soggetti titolari di partite Iva, alle imprese artigiane, alle aziende che presentano i requisiti della piccola impresa (in base al decreto del ministero dell'industria del 18 settembre 1997, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 229 dello ottobre 1997) che abbiano stipulato contratti per beni e servizi con amministrazioni pubbliche e società a totale partecipazione pubblica.

In questi casi, se sono trascorsi sei mesi dal termine fissato nel contratto per il versamento, in acconto o a saldo, delle somme dovute come corrispettivo dei servizi prestati, i creditori possono richiedere alle amministrazioni pubbliche la certificazione delle somme oggetto di ritardato pagamento e

cedere il credito vantato ad un istituto di credito che ne assume la piena titolarità, previo pagamento dell'intero ammontare del credito». Tutta la materia dovrà però essere definita, entro due mesi dal varo della manovra, con un apposito decreto del ministero dell'economia che detterà le modalità di attuazione. L'approvazione in commissione bilancio, pur rappresentando un primo elemento di rilievo per la soluzione del delicato tema dei ritardati pagamenti, non mette la norma al riparo da possibili modifiche in aula. In particolare, secondo il vicepresidente della commissione bilancio, **Massimo Garavaglia**, potrebbero determinarsi problemi

sotto il profilo dell'innalzamento del livello di debito. In altre parole, la certificazione potrebbe indurre a contabilizzare nel bilancio dell'ente pubblico anche la parte certificata dalla banca, così da accrescere il debito pubblico. Va peraltro notato che, se in pratica la certificazione rende sostanzialmente immediato il recupero del credito determinando, effettivamente, una immediata uscita di cassa in grado di incidere sul patto di stabilità, da un punto di vista meramente contabile non ci dovrebbe essere alcun problema. Infatti la certificazione rappresenta una semplice dichiarazione con la quale il debitore attesta sostanzialmente di non avere nulla in contrario rispetto alla legittimità della richiesta del creditore; difficile quindi pensare

che tale dichiarazione possa essere assimilata ad un aumento degli impegni di spesa, ovviamente se siano state fatte salve eventuali e specifiche riserve appostate in bilancio. Sarà adesso compito del ministero del tesoro e della ragioneria dello stato valutare l'applicabilità della proposta. Il rischio è quindi che la norma possa essere modificata. Sul fronte degli interventi in materia di opere pubbliche, di interesse per gli enti locali è l'emendamento che incide sul fondo di rotazione per la progettualità di cui alla legge 549/99, ove si stabilisce che le risorse siano destinate prioritariamente alla progettazione delle opere già previste dai piani triennali degli enti e che ricadono su terreni demaniali o già di proprietà dell'ente locale interessato, aventi già destinazione urbanistica conforme all'opera o alle opere che si intendono realizzare. Dovranno essere gli stessi enti locali, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto e con le modalità definite con deliberazione della Cassa depositi e prestiti, ad effettuare la richiesta di accesso al finanziamento, allegando alla stessa, la descrizione dell'opera o delle opere che intendono realizzare, predisposta da un tecnico dell'ente locale.

IRPEF DEI COMUNI

Addizionali differenziate per reddito

■ Anche le addizionali Irpef dei Comuni si possono differenziare a seconda del reddito, purché seguano gli stessi scaglioni previsti per l'imposta nazionale. È una delle novità approvate in commissione Bilancio al Senato nell'esame della manovra-bis; la nuova regola offre quindi ai sindaci una possibilità analoga a quella che già hanno i Governatori, i quali possono articolare in modo progressivo la loro richiesta sui redditi dei cittadini. Per non complicare troppo la vita dei sostituti d'imposta, però, le scelte dei sindaci non potranno discostarsi dalla piramide dei redditi disegnata dalla disciplina dell'Irpef nazionale. Rimane poi la possibilità di stabilire soglie di esenzione per chi dichiara meno di una data soglia, come previsto dalla Finanziaria 2007.

Per il resto delle misure sugli enti locali, la commissione Bilancio di Palazzo Madama ha confermato il contenuto degli emendamenti governativi. Unioni obbligatorie su tutte le funzioni e servizi per i Comuni sotto i mille abitanti, patto di stabilità anche per gli enti fra mille e 5mila (con possibile via di fuga se si crea un'Unione), taglio nel numero dei consiglieri nei piccoli Comuni e dimezzamento di consigli e Giunte nelle Province. Sulle norme ordinamentali, l'An-ci ha annunciato un ricorso alla Corte costituzionale.

Riflessioni

Le due Napoli viste da Scampia

Il gesuita e sociologo Domenico Pizzuti racconta i mali e le speranze della città

Ida Palisi

Napoli città del mondo e città del riscatto. È una doppia diagnosi, di male e di possibilità di cura al tempo stesso, quella che fa il «gesuita sociologo» Domenico Pizzuti nel volume di scritti *Le due Napoli* (Giannini Editore, pagg. 319, euro 20), curato e introdotto da Lucio Pirillo. Cittadino di Scampia, professore emerito di Sociologia alla facoltà Teologica dell'Italia Meridionale e già direttore dell'Osservatorio sulla camorra e sull'illegalità, Pizzuti negli ultimi vent'anni è stato la voce fuori campo della fenomenologia della città malata, che ha sempre osservato con grande concretezza e molta distanza da facili stereotipi e analisi generaliste.

E ora l'autore ripropone quattro anni - dal 2007 ad oggi - della sua attività pubblicistica come opinionista di quotidiani, periodici e siti web, per cercare di spiegare cosa abbia portato la città e i suoi cittadini sul baratro del disastro sociale, tra l'egoismo e l'autoreferenzialità delle élites della politica e le spinte di organizzazione spontanea e civile di una fetta di popolo. «Il punto di forza di tutta la scrittura dell'autore - scrive Pirillo nell'introduzione - ci sembra quello per cui l'osservazione non ripiega mai in una lamentazione che suscita "compassione". Le osservazioni condotte con un

approccio rigoroso, di scienza sociale, mirano a descrivere questioni definite, suscettibili di ulteriori analisi e informazioni». Così il curatore (ex alunno dei gesuiti, pubblicista e responsabile dell'Uneba, l'Unione nazionale delle istituzioni di assistenza) per opportunità di lettura ha raccolto gli oltre 150 contributi in sei sezioni - Politica, Camorra, Rom, Chiesa, Scampia e Bollettini di Vigilanza Civile - introdotte da notazioni di sintesi di Pizzuti e concluse da un commento di Franco Roberti sulla ridefinizione del senso di cittadinanza.

Ne viene fuori una duplice identità collettiva: da una parte la città

del mondo, attraversata da correnti contrarie, dalla crisi della politica alla pervasività della camorra, dal degrado urbanistico alla marginalizzazione dei Rom; dall'altra l'azione della Chiesa nella società napoletana e la cosiddetta «società civile» che, non immune da difetti, si organizza per il riscatto sociale.

Sotto osservazione è l'ultimo periodo del centro-sinistra al governo in Regione e Comune (quello, sia chiaro, precedente all'amministrazione De Magistris). Pizzuti cerca di capire l'importanza della politica nell'amministrazione di una comunità di cittadini e mette in evidenza «la cooptazione di singoli e gruppi in un sistema di potere radicato e pervasivo a presidio del potere personal», avvenuto nell'arco di un quindicennio «in uno scambio non tanto occulto di benefici» che nel tempo ha portato a gravi disfunzioni; una per tutte, quella della crisi dei rifiuti. In un modello personalistico di gestione del potere, è mancata la partecipazione e la critica dialettica, dice l'autore, che rivela anche «l'assenza di una forte e compatta indigna-

zione civile» per la questione dell'immondizia.

Trattando dei processi di legittimazione del potere, Pizzuti riporta l'attenzione alla «questione morale della cultura della legalità a tutti i livelli dell'agire pubblico e privato, che deve diventare un ethos collettivo, guard rail del flusso sociale verso una meta collettiva di benessere».

L'autore passa poi ad analizzare il fenomeno della criminalità organizzata come «disvalore aggiunto» che ostacola il libero mercato, instaura una vera e propria economia camorristica e pervade la società contaminandola dal suo interno, per soffermarsi, nei capitoli successivi, sulla stigmatizzazione mediatica di Scampia - dove emerge forte, invece, la rete sociale di associazioni, parrocchie e scuole - e la «distanza sociale» (materiale e simbolica), che interessa le comunità Rom. Infine il ruolo della Chiesa nella società e nel sostenere la battaglia per la legalità.

Prese globalmente, le osservazioni raccolte nel volume rappresentano un'analisi completa e, se non imparziale, certo non indifferente dei problemi che affliggono l'area napoletana, in cui l'autore si pone come una «sentinella sul territorio» che parla soprattutto alle giovani generazioni.